

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**15**  
giovedì 6 marzo 2008

**LINEAR**  
Associazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Record

Giornata di record per petrolio, oro ed euro. La moneta unica europea ha superato per la prima volta la soglia dell'1,53 sul dollaro. Il petrolio ha sfondato la soglia dei 104 dollari al barile, mentre il prezzo dell'oro è volato a 991 dollari l'oncia



### CARTE DI PAGAMENTO: POCHE PRECAUZIONI CONTRO FRODI

Nonostante temano possibili clonazioni delle carte di pagamento, gli italiani non adottano contromisure efficaci. Solo poco più del 30% utilizza il servizio Sms di notifica degli acquisti effettuati con carte di credito e una percentuale ancora più bassa, 13,7% ha attivato software per effettuare in sicurezza acquisti su internet. Sono i dati forniti da CPP Italia, multinazionale specializzata nella tutela delle carte di pagamento.

### BOOM DI VENDITE ON-LINE AFFARI D'ORO PER IL TURISMO

Le vendite di prodotti su Internet sono quasi raddoppiate nel 2007 con una crescita del fatturato del 42,2% a 4,868 miliardi di euro (l'e-commerce europeo ha generato un volume d'affari di 210 miliardi). È quanto emerge da uno studio realizzato da Casaleggio Associati, presentato insieme all'operatore di viaggi on-line Expedia. Volano della crescita è stato il turismo con un aumento di fatturato di circa 800 milioni di euro rispetto al 2006.

# «Per Alitalia deve decidere il mercato»

**Veltroni: «Dividere i destini di Malpensa da quelli della compagnia». Berlusconi: un aiuto dello Stato**

di Roberto Rossi / Roma

**MERCATO** Malpensa e Alitalia non possono marciare unite. I loro «destini devono essere sganciati». Altrimenti, secondo Walter Veltroni, leader del Partito democratico, la sorte dell'hub varesino «potrebbe essere compromessa dall'esito della questione della

compagnia di bandiera». Che deve essere «collocata secondo il mercato». E il mercato, in questo momento, è rappresentato da Air France. Che entro il 14 marzo dovrà presentare un'offerta vincolante sulla nostra compagnia di bandiera. Secondo fonti Alitalia il numero uno del gruppo Jean-Cyril Spinetta dovrebbe chiudere il dossier entro sabato mattina per poi portarlo in consiglio di amministrazione il lunedì successivo. Il tutto senza il consenso dei sindacati, che pure Air France ritiene vincolante. Le confederazioni oggi vedranno il presidente di Alitalia, Maurizio Prato. Due le questioni sul tappeto: i servizi terra del gruppo (Az Service) e i tagli al personale. Ma l'incontro non sarà risolutivo. I sindacati aspettano il faccia a faccia con Spinetta, che forse non ci sarà mai. Anche perché tra le ipotesi in circolazione c'era anche quella di un possibile ritiro del vettore francese. Le voci, per la verità, si erano fatte più intense martedì dopo che Silvio Berlusconi, durante una intervista a Sky, aveva detto che la compagnia doveva restare italiana. Una posizione che aveva fatto contenta la Lega

Lunedì Spinetta porterà il dossier all'esame del consiglio di amministrazione di Air France

ma non il mercato che aveva penalizzato il titolo. 24 ore dopo è arrivata la correzione. Cambiata trasmissione, ieri a Porta a Porta, il leader del Popolo della Libertà ha cambiato anche opinione. Anche se «la cosa migliore per Alitalia sarebbe che dieci imprenditori italiani entrassero in campo», per Berlusconi è anche possibile la creazione di «una public company con Air France Alitalia e Klm, mantenendo la compagnia di bandiera italiana». E poi: «Il fatto che si possa pensare ad una public company con Alitalia, Air France e Klm credo possa essere possibile, ma mantenendo Alitalia una compagnia di bandiera, con la bandiera sugli



Un velivolo Alitalia. Foto Lapresse

aerei e gli uffici Alitalia nel mondo». Ma Berlusconi si è spinto anche oltre. Per mantenere Alitalia una compagnia di bandiera «si potrebbe eccezionalmente e per un periodo transitorio dare un contributo da parte dello Stato». In Europa, in verità, gli aiuti governativi non sono ben visti.

Con Air France in arrivo, comunque, Malpensa dovrà ripensare il suo futuro. E in fretta. «Gli slot di Alitalia che possono essere occupati da altri devono essere liberati - ha detto Veltroni - Malpensa deve accedere a tutte le offerte». Anche perché in Italia possono convivere «due hub».

Intanto ieri la Consob ha deciso di accendere un faro sull'andamento altalenante del titolo, che ieri ha recuperato terreno (+3,16% a 0,58 euro) dopo la caduta di martedì in seguito alle parole di Berlusconi. Naturalmente mal interpretate, come sempre.

## Fiat vuol portare la «500» in America

**Marchionne: la citycar è allo studio. A Termoli 200 assunzioni**

/ Milano

**PROGRAMMI** Ci sono gli Stati Uniti nel mirino della Fiat. I progetti del Lingotto sono stati svelati ieri a Ginevra dall'amministratore delegato, Sergio Marchionne. A

fare da testa di ponte saranno la nuova 500 e l'Alfa Romeo. Per il marchio del biscione il nuovo termine per lo sbarco negli States è stato indicato nel 2009-2010 con un modello prodotto in Nord America, condizione, questa, perché la vendita risulti remunerativa. Mentre l'arrivo della 500 dovrà essere preceduto da un ampliamento

della gamma attuale, anche per evitare che l'interesse attualmente manifestato per la vettura possa essere frutto di una semplice moda passeggera. Un po' come la Mini, che sul mercato è disponibile in diverse versioni.

Il progetto americano si accompagna poi alla conferma che il Lingotto non ha abbandonato l'idea di realizzare una nuova citycar, di cui è in corso la definizione del design (poi occorreranno altri 18-20 mesi). Buone notizie, insomma, che hanno aiutato ieri il titolo Fiat a recuperare almeno in parte le perdite dei giorni scorsi: in chiusura di contrattazioni ha fatto registrare un rialzo del 3,6% a 13,53 euro.

Riguardo alla produzione in

America dell'Alfa, Marchionne ha risposto «magari» a chi gli chiedeva se fosse possibile fare un accordo con un produttore locale anche perché, ha aggiunto, «nei nostri impianti in Brasile e Argentina non c'è spazio. Cordova e Betim sono totalmente utilizzati per il 2009». Una saturazione degli impianti che riguarda cui si sta avvicinando anche l'Europa. Meno pro-

Lo sbarco dell'Alfa Romeo previsto per il 2009-2010. In Borsa il titolo torna sopra i 13,5 euro

blemi, invece, per la distribuzione che potrebbe avvalersi anche della rete della Cnh, la società produttrice di macchine agricole e per il movimento terra. Un'altra possibilità sarebbe offerta dall'utilizzo della rete in Usa di Jaguar e Land Rover, nel caso i due marchi - come assai probabile - venissero acquistati da Tata, l'alleato indiano del Lingotto.

Ieri intanto sono stati stipulati 200 contratti di lavoro a tempo determinato - fino al prossimo dicembre - alla Fiat Powertrain di Termoli (Campobasso). E le prospettive sono quelle di proseguire il rapporto di lavoro. I nuovi contratti sono stati motivati dai vertici dell'azienda con l'aumento dei volumi produttivi dello stabilimento molisano.

### L'opinione

## Le disposizioni di Draghi non sono superlegislazione

ANGELO DE MATTEA

**N**el nostro Paese in cui poco o nulla si muove per disciplinare il conflitto di interesse epidemico e il mercato d'azzardo, per richiamare i titoli di fortuna lavoratori di Guido Rossi, e nel quale il presidente della Confindustria presenta un decalogo ai partiti in cui rigorosamente sono assenti credito, risparmio, mercato finanziario e strutture piramidali, regole, la circolare della Banca d'Italia sulle governance delle banche appare un intervento di grande portata, tanto da fare scrivere enfaticamente in un editoriale di ieri del Sole 24 Ore, rendendo forse un cattivo servizio all'innovazione normativa, che si tratta di una legislazione, addirittura di ultima istanza nei confronti del diritto societario, che sarebbe stato modificato almeno nella parte che riguarda le banche.

L'attenzione di Bankitalia alla governance è anche dovuta al fatto che il suo corretto ed efficace esercizio costituisce una risorsa per le aziende di credito, come lo sono la reputazione, l'immagine nei rapporti con la clientela, l'investimento nell'antiriciclaggio, ecc. Il provvedimento, sul quale opportunamente il Governatore ha voluto che si riflettesse a lungo, persegue l'obiettivo della netta distinzione delle funzioni degli organi deliberativi e di controllo, del bilanciamento dei corrispondenti poteri, della introduzione di un impianto di contraddittorio dialettico tra gli organi stessi. Non riguarda solo il sistema duale - Consiglio di sorveglianza con compiti strategici e di controllo, e Consiglio di gestione, preposto alla conduzione operativa - ma anche il sistema tradizionale (Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale) nonché il modello monistico, finora non praticato in Italia. Dunque, è l'intera architettura della governance ad essere interessata. E tuttavia le disposizioni (altro che superlegislazione, come nel 24 Ore) si pongono dichiaratamente a valle del diritto societario e del decreto del Ministro dell'economia del 2004 concernente gli indirizzi applicativi: intervengono, dunque, in una "zona" libera o semilibera per la nomina di secondo grado o derogano ad alcune previsioni civili, ma attivando poteri che si vorrebbero legittimati dal Testo Unico bancario, quindi aventi copertura della norma superiore? E' questa articolazione delle fonti? Proprio per aggirare qualche ostacolo riveniente dal diritto societario, la circolare agisce sulle funzioni ovunque allocate: supervisione strategica, conduzione dell'attività aziendale, controllo. Intende così prevenire commistioni di compiti e potenziali conflitti di in-

teressi: di qui una serie di divieti e limitazioni. Di particolare rilievo le disposizioni sulle remunerazioni degli esponenti aziendali e del management che prevedono il coinvolgimento dell'assemblea nonché articolate prescrizioni. I meccanismi di retribuzione non devono essere in contrasto con le politiche di lungo periodo e con la prudente gestione dei rischi: qui è chiamato in ballo soprattutto il ricorso alle stock option, che tante critiche ha giustamente alimentato nei mesi scorsi.

Il modello bancario duale oggi è applicato da Intesa-Sanpaolo, Mediobanca, BancoPopolare. Ubibanca. Il modo in cui è strutturato non è, a ben vedere, lontano dalle nuove istruzioni. Solo un'avventata sensazionalismo ha portato qualche organo di stampa a configurare le istruzioni come contra personam (gli esponenti delle suddette banche); semmai si può dire che ex facto oritur jus, ma ciò che è derivato dalla prima fase di sperimentazione del duale ha acquisito una chiara valenza di carattere generale. La nuova disciplina, più appropriatamente, si potrebbe ritenere una regolamentazione dei rapporti interorganici. Non va oltre. E' chiaro che, se in luogo del Consiglio di sorveglianza, vi è in una banca il Consiglio di amministrazione, il presidente di questo ben può rivestire qualsiasi carica nel corrispondente Consiglio della società partecipata. Vi è allora un favor per il modello tradizionale? Di qui, e non per benaltrismo, la necessità di aggredire i termini che hanno valenza decisamente oltre il sistema bancario, delle piramidi societarie, delle scatole cinesi, dei patti di sindacato, fonti ed espressioni dei veri conflitti di interessi. Ma l'intervento normativo in questo caso spetta al legislatore che finora non ha inteso farvi fronte.

Le norme, come in Senofonte, devono persuadere. Da una riflessione in sede di autovalutazione sui modelli di governance che dovrà interessare il sistema bancario, ma potrà coinvolgere anche giuristi ed economisti, ci si attende che, accanto a probabili apporti costruttivi, scaturisca, elevato, il grado di persuasione di una disciplina che segna un importante passo avanti, ma che verte su una materia assai complessa, la quale non ha potuto fruire di un vasto confronto in dottrina sull'introduzione del modello duale in Italia. Un modello espunto dall'ordinamento tedesco nel quale è nato in cardine con la cogestione e che è contrassegnato da una storia, caratteristiche istituzionali e dei rapporti fra le forze sociali che lo rendono assolutamente peculiare, ma pur sempre trapiantabile.

## Liechtenstein: i conti italiani assommano a 2 miliardi

**La lista dei 400 presto inviata al procuratore antimafia. Fmi e Consiglio d'Europa: Vaduz a rischio riciclaggio**

di Bianca Di Giovanni

Il valore dei conti italiani nella lista di nomi arrivata dal Liechtenstein non supererebbe i due miliardi. Lo riferiscono fonti d'agenzia. Il documento sarà presto inviato al procuratore antimafia Piero Grasso. L'elenco dei nomi al vaglio dell'amministrazione, della procura e della guardia di finanza contiene nomi e luoghi di nascita, in maggioranza riferiti al nord Italia. Gli importi partono da 200 mila euro, ma le fonti interpellate fanno notare che la somma totale spalmata sulla quantità dei nomi individuati rende i singoli deposi-

ti non particolarmente significativi. Si confermerebbe comunque la provenienza di quei miliardi: soldi «sporchi» da riciclare in un paradiso fiscale. Al sicuro da sguardi «indiscreti». Ieri anche il consiglio d'Europa ha lanciato l'allarme sul rischio riciclaggio nel piccolo principato. Stessa accusa compare in un rapporto dell'Fmi datato 11 settembre 2007 e reso noto soltanto ieri. Il piccolo principato europeo «resta vulnerabile al Paese offre «strutture legali flessibili e discrete, combinate alla rigorosa segretezza delle banche e a regimi fiscali di favore», si legge nel documento degli economisti di

Washington. A conferma di questo scenario, i tecnici dell'Fmi ricordano che circa il 90% dei servizi finanziari del Paese è relativo alla clientela non residente. Lo stesso rapporto esclude eventuali rapporti con il terrorismo, mentre

La lotta ai paradisi fiscali resta ancora molto difficile. Anche gli «scudi» non sono serviti a nulla

proprio il consiglio d'Europa nota come a Vaduz «i reati di finanziamento al terrorismo attualmente non rispettano gli standard internazionali». Gli europei notano anche come le inchieste per riciclaggio di denaro sporco avviate dalle autorità del Liechtenstein siano molto poche, ma comunque più numerose delle condanne, poiché la tendenza è quella di trasferire i casi alle autorità di altri paesi. Intanto in Italia prosegue l'indagine sulla lista dei 400. Gli accertamenti si confermano «lunghi» e i nomi noti «una piccola minoranza», fanno sapere le fonti riservate citate dall'agenzia Radiocor. L'in-

chiesta avviata dalla Germania è l'ultima battaglia di una guerra che finora non ha portato molti risultati. Negli ultimi anni molti Paesi hanno tentato di intercettare i capitali esportati nei paradisi fiscali. Secondo il periodico «fiscalcondo» sono 11 i Paesi che hanno adottato lo scudo fiscale, con risultati modestissimi. A incassare di più è stata proprio l'Italia, grazie all'aliquota più bassa, all'anonimato e alla totale assenza di vincoli. Gli altri Paesi, oltre a imporre un prelievo più alto, concedevano sconti a chi avesse investito in titoli di stato o in attività tracciabili.